



Parrocchie Suso



Anno 6° - Ottobre 2021 - n. 10

Mensile delle comunità parrocchiali ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso

Stampate in proprio 250 copie - copia elettronica su www.parrocchiesuso.it

Sito online dal 03.10.16 - Accessi 550.093

Scritti minori

Gli anziani e tutti i monaci che abitavano nel deserto di Sceta si riunirono in assemblea e decisero che padre Isacco fosse ordinato presbitero per servire la Chiesa in quel luogo solitario, in cui, in determinati giorni e ore, i monaci del deserto si riunivano per il culto. Ma l'Abate Isacco, udendo la decisione che era stata presa, fuggì in Egitto e si nascose in un campo tra i cespugli, poiché si riteneva indegno dell'onore del sacerdozio. Molti monaci si misero in cammino dietro lui per prenderlo. Quando alla sera si fermarono in quello stesso campo a riposare, stanchi del viaggio (nel frattempo era sopraggiunta la notte), lasciarono libero l'asino che portava i bagagli e lo mandarono a pascolare. L'asino, mentre mangiava, giunse nel luogo dove l'Abate Isacco si era nascosto. Sul far del giorno i monaci, cercando l'asino, arrivarono dove il vecchio si era nascosto. Sorpresi di come Dio li avesse favoriti, lo presero e stavano per legarlo e portarlo via prigioniero. Ma il venerabile anziano non lo permise, dicendo: Ora non posso più oppormi a voi, dal momento che forse la volontà di Dio è che io, per quanto indegno, riceva gli ordini del sacerdozio.

(Padri del deserto)

Cosa pubblica

Ai nostri concittadini e ai candidati alle prossime elezioni amministrative. Tutti i papi, a cominciare da Pio XI, hanno ripetuto con chiara fermezza che «la politica è la forma più alta di carità». Condividiamo la stessa cura per il bene comune ma anche la stessa preoccupazione perché ogni persona abbia la possibilità di sviluppare appieno le proprie capacità in vista della realizzazione personale e della società.

La nostra città conosce una lunga storia, dove l'ingegno e la solidarietà dei singoli hanno costruito una comunità che ha saputo distinguersi per i suoi valori umani e cristiani. La comunità ecclesiale ha sempre contribuito alla formazione delle coscienze dei cittadini e degli amministratori.

La politica, infatti, è un vero servizio al prossimo vissuto nello spirito del Vangelo, come ci insegna Cristo quando dice «Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Chi si rende disponibile per tale servizio è chiamato a dimenticare sé stesso per spendersi totalmente per la comunità. Per questo motivo la via maestra della gestione della cosa pubblica non può che essere il rispetto delle leggi, dell'etica e della morale.

Vogliamo, quindi, in occasione delle imminenti elezioni amministrative, condividere alcuni pensieri che sentiamo importanti per il futuro della nostra comunità setina: l'attenzione al mondo giovanile, la vivibilità della nostra città e delle sue periferie e le diverse povertà emergenti.

Le nuove generazioni hanno bisogno di stimoli e proposte capaci di formare gli uomini e le donne del domani, perché appaiano le potenzialità che essi portano dentro e che più volte non sono in grado di riconoscere per la carenza di attenzioni nei loro confronti. Le proposte dei giovani, che spesso emergono e che non sempre trovano un terreno fertile, potrebbero

certamente essere luci e speranze per una crescita culturale e umana dell'intera città. Sentiamo il bisogno di punti di incontro, spazi di accoglienza e di confronto, luoghi di crescita culturale e spirituale.

La ricchezza e la bellezza del territorio, dell'arte e delle tradizioni chiedono di essere apprezzate, valorizzate e curate, non solo per allietare i visitatori, ma soprattutto per offrire ai cittadini la bellezza e l'armonia di una città pulita e provvista dei necessari servizi. Questo ci permette di costruire un ambiente di vita sano e dignitoso, capace di contribuire anche all'elevazione dello spirito e

della morale. Come inoltre ci ricorda Papa Francesco, non può mancare l'attenzione per le nostre periferie, luoghi dove vive la maggior parte della popolazione ma che spesso sono dimenticati e privi di strutture, servizi e delle necessarie attenzioni.

Nel centro del nostro cuore abitano i più bisognosi. Molte sono le povertà intorno a noi: criminalità, droga, alcool, prostituzione, indigenza materiale e umana ignoranza. Sentiamo la necessità di una sinergia tra comunità cristiana e civile per individuare, raggiungere e risollevare questi nostri fratelli: hanno bisogno che ci facciamo presenti nelle loro vite e che offriamo percorsi realizzabili per risollevarli e restituire loro la dignità perduta. Questi nostri fratelli non sono un peso né qualcosa da nascondere ma sono l'occasione per il nostro paese di dare testimonianza e di vivere a livello più alto quel servizio che si manifesta in special modo nel prendersi cura di chi è più debole.

Siamo fiduciosi che la nostra città saprà rispondere ai suoi bisogni con responsabilità, collaborazione e dedizione, per il bene di tutti e di ciascuno. Affidiamo a Dio e ai nostri santi patroni il futuro di tutti noi!

I vostri parroci di Sezze



Lo scenario: una incantevole distesa di acqua dalla forma di cetra, forse a motivo della melodiosa e armoniosa lucentezza delle sue acque, incastonata tra le montagne.

Il giorno: uno qualunque, non meglio né necessariamente precisato, durante il quale semplici uomini svolgevano le loro quotidiane attività lavorative tra successi ed insuccessi.

I protagonisti: in mezzo a tanta gente che affollava, tra grida e imprecazioni, quel luogo, due coppie di fratelli che davano inizio alla loro consueta, e forse tediosa, giornata lavorativa.

Un uomo: un Maestro. Uno dei tanti in quel tempo ma che, diversamente da tutti gli altri del tempo, camminando



lungo le rive di quella distesa d'acqua, chiamava a sé con autorevolezza, fidandosi addirittura, con comando limpido, a inviare operai prima ancora del suo arrivo.

Una sequenza di azioni: vedere, chiamare, seguire. Azioni che, pur cronologicamente distinte e consequenziali, si verificano in simultaneità. Straordinario nella propria ordinarietà.

Una sola inevitabile conseguenza: una costruzione edificata "sul fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù" (Ef 2,20).

Scorrono gli anni e cambiano luoghi giorni e protagonisti. Solo il Maestro è lo stesso che, continuando a camminare sulle rive di ogni cuore, vede e, fissando lo sguardo, chiama ancora.

Il sentirsi chiamare presume

come reazione naturale e immediata il voltarsi; successivamente, con la voce o con lo sguardo si offre attenzione a colui che chiama; infine si manifesta l'intenzione di dare accoglienza o meno alla chiamata.

Normali e necessari passaggi circa lo svolgersi di una buona comunicazione.

Chi, quel giorno di tanto tempo fa, ci ha preceduto, invece, in silenzio e senza indugio, senza badare alla forma della comunicazione, lasciò tutto, reti, barca, padre, per accogliere quella chiamata, per seguire quella voce che,

mostrando altri mari su cui gettare le proprie reti, fece invertire la rotta.

A n c h e noi, oggi e qui nei nostri

luoghi e nelle nostre vicende quotidiane, siamo chiamati a tracciare nuove rotte nel cammino comunitario alla vigilia di un nuovo anno pastorale.

Chiamati a cosa? A ben operare nella messe del Signore accogliendo con gioia ed entusiasmo il servizio, a beneficio della comunità, cui siamo vocati.

Tante le possibilità per "servire" in parrocchia e ancor più le chiamate a tutte le ore per formare una solida e collaborativa "squadra operativa" in cui c'è posto per tutti. Nessuno sia o si senta escluso!

Ma tra delusione e tristezza tante chiamate restano senza risposta o, peggio, rifiutate. Perché?

A prescindere dai motivi, validi o futili che siano, ritengo che non si possa rispondere di no al Signore che, pur conoscendo i no-

stri limiti e le nostre debolezze, ci ritiene, tuttavia, degni della sua chiamata e meritevoli della sua fiducia.

Sentiamoci, dunque, lusingati, ma non migliori di altri, da tanta considerazione! Ci è di esempio Pietro.

Consapevole dei propri limiti umani, si lasciò permeare dalla fiducia infusagli da Gesù coinvolgendosi totalmente nella grande avventura cui fu chiamato: essere "pescatore di uomini" per il Signore.

Come lui anche noi dovremmo vincere ogni nostra resistenza aprendoci ai progetti divini che superano ogni nostra aspettativa.

Diamo fiducia a colui che ci chiama. Sentiamoci responsabili della nostra comunità dedicandole tempo e cure lasciando una degna eredità a chi verrà dopo di noi.

Non sia l'indifferenza il nostro sentimento verso la parrocchia perché anche di questo dovremo render conto.

E' sgradevole sapere e vedere da parte di molti l'alzata di spalle come atteggiamento dominante verso la propria comunità.

Non giova ad essa ma ancor più danneggia chi si nutre di tal sentimento sfamando, con il proprio vomito, chi gli sta vicino.

Riflettiamo piuttosto sulla nostra dignità di "chiamati", tema tanto caro a Paolo (Ef 4,1-2) che ci indica i sentimenti giusti per conservare l'unità dello spirito, agendo come membra dell'unico Corpo.

Non è impossibile. Basta aspirare ai carismi più grandi (I Cor 12,31).

La speranza, allora, per questo nuovo inizio che ci sia da parte di tutti un coraggioso e generoso "Sì".

Fra Girolamo Savonarola

Trattando tale personalità, ci tengo a precisare che, seppur non definitivamente, la Chiesa lo ha in parte riabilitato.

Fra' Girolamo Savonarola, sacerdote e predicatore dell'Ordine dei Domenicani, condannato dall'allora Papa Alessandro VI come "eretico e scismatico", godeva di fama di santità presso San Filippo Neri ed altri Santi.

La Postulazione Generale dei Domenicani, a 400 anni dalla sua morte, chiese alla Diocesi di Firenze di valutare un'eventuale beatificazione e canonizzazione, la quale, pur dandone parere favorevole, non ha mai ottenuto il nulla osta della Santa Sede. La sua fama di predicatore spinse Lorenzo de' Medici, Signore di Firenze, su sollecito di Pico della Mirandola, a portarlo a Firenze.

Tuttavia le sue prediche non furo-

no gradite al de' Medici, in quanto egli denunciava la fede tiepida della Firenze medicea e il libertinaggio diffuso. Stesso scarso gradimento godeva presso la Santa Sede, per i suoi attacchi ai malcostumi diffusi tra il clero e i prelati, fino ad arrivare al Papa. A nulla valsero i tentativi di convincerlo ad abbassare i toni.

Alleatosi con il Re di Francia Carlo VIII, inimicandosi una parte del suo stesso Ordine e i regnanti italiani dell'epoca, ottenne la cacciata dei Medici da Firenze.

Rimase così governante in-contrastato di Firenze, conquistando simpatie tra il popolo, abolendo l'usura e tentando di riformare i costumi della società.

Ogni vizio, vanità e oscenità furono messi al bando, affermando che il bello dovesse essere subordinato al

bene, secondo i dettami del Cristianesimo, promuovendo quindi una fede ardente e non più tiepida come nel periodo mediceo.

In un primo momento la Repubblica Fiorentina lo sostenne, per poi man mano abbandonarlo. Avendo anche perso il sostegno francese, venne fatto arrestare e processare per eresia ed infine condannato a morte.

Ogni anno alla ricorrenza della sua morte, viene celebrata una Messa di suffragio presso la Cappella dei Priori di Palazzo Vecchio a Firenze, alla presenza delle autorità comunali e religiose, con a seguito un corteo in cui viene deposta una corona di fiori in Piazza della Signoria dove venne eseguita la condanna a morte.

Tale cerimonia viene definita "La Fiorita".

Enrico Siddera

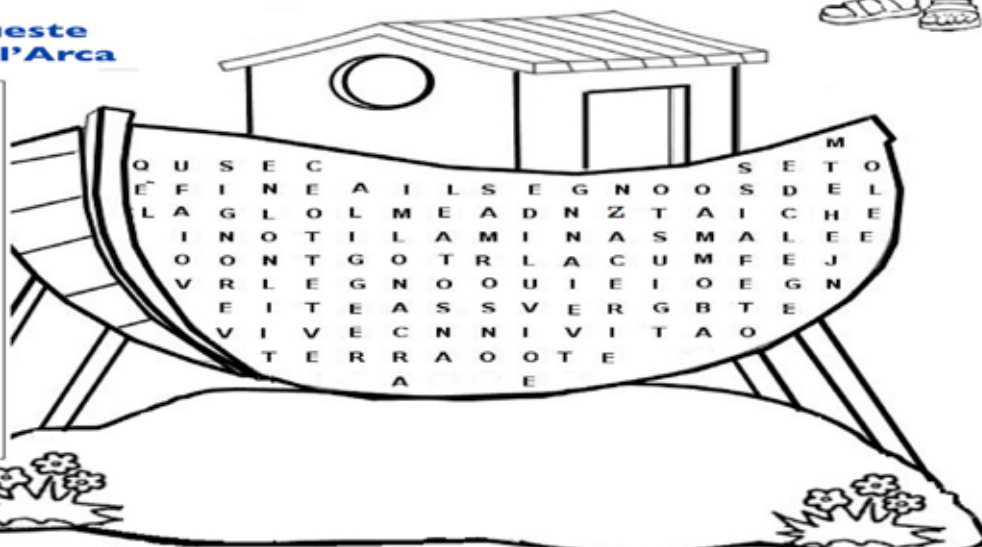


L'Arca di Noè



Cerca queste parole nell'Arca

Arca
Legno
Tetto
Diluvio
Vita
Cibo
Animali
Fine
Signore
Terra
Male
Noè
Giusto
Sem
Cam
Iafet



Gli arcangeli

Il 29 settembre è la festa liturgica dei Santi Arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele.

Michele deriva dall'espressione Mi-ka-el che significa "chi come Dio?", il nome Gabriele invece significa "Dio è forte" e infine Raffaele significa "Dio guarisce".

Questi sono gli unici nomi di Arcangeli che compaiono nella Bibbia e che la chiesa ci permette di pregare. Miriadi sono gli angeli che stanno davanti a Dio per adorarlo e servirlo. Sono organizzati in una gerarchia di differenti ordini, detti cori angelici. Esistono in totale nove cori angelici: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, -Virtù, Potestà, Principati, Arcangeli ed Angeli. Si tratta di creature spirituali dotate d'intelligenza, intermedie tra Dio e gli uomini, il cui scopo è quello di difendere il rapporto tra la volontà Divina e l'attività umana. Mentre il compito degli Angeli è ordinario, quelli degli Arcangeli invece è straordinario.

L'Arcangelo Michele si presenta in forma di guerriero impugnando con la mano destra una spada mentre con la sinistra porta una bilancia e con il piede sinistro schiaccia la testa a Satana.

È colui che per primo si oppose agli angeli ribelli rispondendo all'orgoglioso "non serviam" di Lucifero, con l'umile "quis ut Deus?" ("chi è come Dio?"). Scatenò così la grande battaglia tra bene e male, che terminò con il suo trionfo e la precipitazione agli inferi di Lucifero e di tutti gli angeli ribelli.

Per premiarlo Dio lo nominò Principe delle milizie celesti, secondo solo a Lui e a Sua madre Regina degli Angeli. Diventa così protettore della polizia di stato, ma come indica la bilancia anche di altre categorie di lavoratori come: farmacisti, commercianti, giudici ecc.

Gli angeli sono sempre affianco a noi a partire dal giorno del concepimento, per guidarci dopo la morte all'incontro con il Signore.

Compito di San Michele è anche la pesatura delle anime dopo la morte, infatti sulla bilancia verranno messi tutti i nostri peccati ma anche tutte le opere fatte con amore.

Esistono sette santuari dedicati a San Michele Arcangelo: Skelling Michael (Irlanda), Saint Michael's Mount (Gran Bretagna), Mont Saint Michel (Francia), Monastero di Symi (Grecia), Monastero Stella Maris (Monte Carmelo, Israele), Sacra di S. Michele (Piemonte, che ha ispirato Umberto Eco per il nome della rosa), S. Michele Arcangelo (Puglia).

Ognuno di essi custodisce la grotta dell'apparizione, sosta per i pellegrini della Via Francigena. La posizione dei santuari è tale da generare una linea retta che dall'Irlanda guida i pellegrini fino ad Israele.

Tra le apparizioni dell'Arcangelo si ricordano quelle a personaggi storici, coinvolti in battaglia, come Giovanna D'Arco, l'imperatore Costantino e il re Alfonso. Tuttavia le apparizioni più note sono quelle avvenute nella grotta (consacrata da lui stesso) sul Monte Sant'Angelo, un paese sul Gargano in provincia di Foggia (Puglia). Qui è apparso per ben quattro volte.

Tra i Santi devoti all'Arcangelo ricordiamo San Pio da Pietrelcina che ordinava ai suoi devoti di non recarsi da lui se prima non fossero passati da San Michele.

L'Arcangelo Gabriele secondo in ordine d'importanza dopo Michele, si presenta spesso in ginocchio davanti alla Madonna con le braccia incrociate sul petto, con in mano una pergamena, uno scettro o un giglio bianco (simbolo di purezza e della discendenza sacra dal re Davide fino a Gesù). È lui il Messaggero

di Dio, l'angelo delle comunicazioni straordinarie, come per esempio le nascite miracolose, destinate a cambiare la vita dell'umanità. Viene rappresentato come la mano sinistra di Dio, perché siede a sinistra del Suo trono, mentre S. Michele siede a destra.

Nell'Antico Testamento è il primo ad apparire nel libro di Daniele (9,21-27) della Bibbia. Nel Nuovo Testamento rivela a Zaccaria che Giovanni Battista nascerà da Elisabetta, poi visita Maria annunciandole che diventerà la madre di Gesù ed infine apparve in sogno a Giuseppe dicendogli che il concepimento era opera dello Spirito Santo. Nell'Apocalisse probabilmente è l'angelo che soffia il corno annunciando il giorno del giudizio. La sua festa è celebrata il 24 Marzo.

L'ultimo in ordine, ma non meno importante è l'Arcangelo Raffaele, considerato la medicina di Dio. Nel libro di Tobia, è rappresentato in forma umana in abito da pellegrino, con il bastone e un pesce. Nell'iconografia Cristiana, i suoi simboli sono invece il pesce e il vaso dei medicinali. Egli è l'angelo custode per eccellenza, perché è l'angelo della salute.

Se invocato intercede per la guarigione sia fisica che spirituale, mostrando agli uomini ciò che il loro cuore nasconde. Per questo è il patrono dei giovani, dei matrimoni felici, degli educatori e così via.

Il 7 maggio del 1651 apparve a Cordova rivelandosi come il celeste custode e Papa Innocenzo X accordò il permesso di celebrare la festa tale giorno. Successivamente Papa Benedetto XV estese la festa a tutta la chiesa cattolica, nella data del 24 ottobre. A lui sono dedicati molti ospedali tra cui quello di Milano fondato da Don Luigi Maria Verzé.

È bello sapere che abbiamo amici così maestosi che ci aiutano e ci aiuteranno sempre, ricordiamoci d'invocarli.

Evviva San Michele, San Gabriele e San Raffaele!

Sonia Corsetti



Santuario del Sacro Speco

Lo scorso 25 settembre la ASD Suso ha organizzato un pellegrinaggio presso i monasteri di Subiaco.

Il Santuario di San Benedetto è un luogo di alta spiritualità Cristiana.

Lì viene custodita la grotta, dove il giovane Benedetto da Norcia visse un periodo di vita eremitica.

Visitando il Santuario fa molto riflettere come sia stato co-

raggiato a fare una scelta così estrema.

Ad alcune anime il Signore chiede tutto e anche oltre...

La sensazione che ho provato arrivando in questo luogo è di pace, tranquillità e silenzio, condizioni necessarie per distaccarsi dalle cose materiali del mondo che riempiono la vita di niente, riscoprendo che tutto è nella ricerca continua di Dio.

È la nostra anima che ce lo chiede, anche se molte volte siamo sordi e ciechi ai suoi richiami.

Non sto parlando di sentimentalismo ma di fede, quella fede che spalanca il cuore a Dio e annulla il tuo io!

Vivere questa dimensione, anche solo per un giorno, mi ha fatto rendere conto di quanto sono piccola e misera, ma anche quanto sia difficile e sofferente seguire la volontà di Dio.



L'importante è comprendere che una volta presa una scelta la si deve portare avanti anche nelle avversità.

Chi vive nel mondo stando fuori dal mondo, molto spesso non viene compreso e viene visto come un extraterrestre.

C'è una frase che mi torna in mente di una serva di Dio, Chiara Corbella Petrillo "qualsiasi cosa farai avrò senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna".

In questa frase si racchiude tutto il senso

della nostra vita, che poi è lo stesso insegnamento che ci vuol trasmettere San Benedetto!

I Santi sono imitatori di Cristo, tutti noi dobbiamo aspirare alla Santità perché lo scopo principale della nostra vita è amare, lodare e glorificare Dio anche



con tutti i nostri limiti, perché siamo strumenti nelle Sue mani.

La vita di San Benedetto ci in-

segna questo e molto di più...

Bisogna ritornare a questa spiritualità e a questa fede pura, perché sia la sua vita che il luogo in cui è vissuto, rispecchiano la bellezza di Dio, racchiudendo in essa la verità della fede cattolica.

Le pareti interne del monastero sono dipinte da meravigliosi affreschi, soltanto nel contemplarli e osservarli l'anima si eleva a Dio.

Fra questi affreschi c'è n'è uno



in particolare che mi ha molto colpito, dove viene raffigurato San Benedetto ed un frate peccatore.

Il santo in una mano teneva il bastone

per punire e con l'altra lo accarezzava, stesso metro usato dal Nostro Signore Gesù Cristo: Giustizia e misericordia!

Mi è venuta subito in mente una domanda, se San Benedetto visse nei nostri tempi quante bastonate dovrebbe dare? E quanta misericordia dovrebbe usare?

Lascio a me e a voi questa riflessione, ognuno di noi cerchi la risposta nel proprio cuore e soprattutto nella propria coscienza.

Manuela Di Girolamo

S. Zefirino

S. Zefirino, che nel Liber Pontificalis è detto figlio di Abbondio, fu eletto papa alla morte di Vittore I nel 199 e il suo pontificato si svolse negli ultimi anni di Settimio Severo e sotto Caracalla.

Di Zefirino offre un ritratto negativo Ippolito che lo descrive come uomo semplice e di scarsa cultura, ma il suo giudizio è influenzato dalla parte che Zefirino ebbe nella riabilitazione di Callisto che, dopo la sua morte, contese vittoriosamente il papato ad Ippolito.

Infatti Callisto, che era stato confinato ad Anzio perché accusato di malversazione dei fondi della chiesa,



sa, fu richiamato a Roma da Zefirino che lo nominò diacono e gli affidò l'amministrazione dei cimiteri che Callisto pare conduceva in maniera piuttosto dubbia anche se lucrosa. In occasione dei decennali di Settimio Severo i cristiani si rifiutarono di partecipare alle cerimonie celebrative e l'imperatore reagì con un severo editto che vietava la conversione al cristianesimo, anche se in seguito si giunse ad un accordo per cui i cristiani parteciparono alle iniziative che non avessero carattere religioso. Durante il pontificato di Zefirino la chiesa romana conobbe vari insegnamenti dottrinali eretici o dubbi, tra cui quello di Ippolito, il più insigne teologo romano di quel tempo, secondo cui il Logos incarnato in Gesù non era consustanziale al Padre. Zefirino, privo di cultura teologica, si limitò ad affermare che conosceva un solo Dio, il Signore Gesù, e che il Figlio e non il Padre aveva sofferto nella carne. Quando Zefirino morì nel 217 e fu eletto al suo posto Callisto, Ippolito si separò dalla chiesa facendosi a sua volta consacrare vescovo e dando inizio al primo scisma nella chiesa romana.

Pietro Mastrantoni

Un posto a sedere

C'era una volta un uomo che acquistò una casa e impegnò tutto il suo tempo e le sue energie per farla diventare una reggia.

Si alzava al mattino presto e subito a lavoro per realizzare la sua reggia.

Passarono gli anni, la casa cambiò d'aspetto, ma questo non gli bastava, la voleva ancora più bella, così continuò con modifiche e ritocchi, tanto che la gente del suo paese diceva: «Ma come è cambiata questa casa» e questo rallegrava il proprietario.

Questo signore aveva a cuore solo il suo progetto tanto che i compaesani bussarono alla sua casa per dirgli: «Il parroco vorrebbe vederti domenica in parrocchia».

Ma lui non volle smuoversi dalla sua casa: «Ho da fare, devo finire qui, non mi scocciate».

Altre persone gli fecero lo stesso annuncio ed ebbero la stessa risposta.

Un giorno andò anche il parroco del paese a parlargli ed ebbe la stessa risposta.

L'uomo terminò la sua villa e un giorno anche la morte bussò alla sua porta: «Stavolta devi venire per forza».

E comparve alla presenza dell'Altissimo però non trovò posto dove sedersi e si domandò: «Mi scusi, non trovo un posto per sedermi».

E il Signore rispose: «Ti ho mandato tante persone per farti venire ad occupare il tuo posto e tu non sei mai venuto. Ora se vuoi sederti devi usare per forza questa».

E gli mostrò la prima pietra che usò per erigere la sua villa. Era una pietra piccola e scomoda e non dava possibilità di sedersi bene.

L'uomo si lamentava e chiese se si poteva avere un'altra sedia.

Il Signore gli disse: «Questa è la sedia che ti sei portato, hai fatto tutto tu, io non c'entro nulla».



Stefano Molisso

Avvisi

Iscrizioni percorso di iniziazione cristiana:

Venerdì 8 e venerdì 15 a SSR h 20.30. Sabato 9 e sabato 16 a SFS h 18.00

Il venerdì a SSR alle h 08.30 pulizie chiesa, alle h 15.30 prove di canto

Il giovedì h 19.00 lettura e riflessione della Parola di Dio

Ufficio parrocchiale a SFS il sabato h 17.45, a SSR la domenica h 12.00

Pane di Parola è un gruppo WhatsApp per meditare il vangelo del giorno. Puoi richiedere l'iscrizione con messaggio al numero 0773.164 6625 (Parrocchie Suso) scrivendo PdiP

-|- -|- -|-

**BATTESIMI SETTEMBRE
Il 4 Diletta Fioretti. Il 25
Federica Fiori.
DECEDUTI SETTEMBRE
Il 22 Ines Robibaro.**

* SFS IBAN: IT48 T087 3874

1300 0000 0007 966

* SSR IBAN: IT48 A087 3874

1300 0000 0025 028

* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal e Satispay

* Mail:

- redazione@parrocchiesuso.it

- comitato@parrocchiesuso.it

- asdsuso@parrocchiesuso.it

- parrocchiesuso@pec.it

* don Pier Luigi:

335.6115128

don@parrocchiesuso.it